



Il cassettone a ribalta lombardo

La cosiddetta “ribalta lombarda con le cornicette ebanizzate” (Foto 1) costituisce una delle tipologie più caratteristiche di tutto il Settecento, limitatamente alla Lombardia, e ha sempre rappresentato un autentico “status symbol”. Questo mobile è definito assai spesso Luigi XIV, ma sarebbe più corretto riferirlo alla Reggenza francese (1715-1723) per quanto concerne lo stile e ricondurre alla metà circa del ‘700 la sua effettiva diffusione.

Forma

La ribalta lombarda presenta una certa varietà di forme per cui il principale elemento unificante è rappresentato dal decoro incentrato sulle “cornicette”.

Nella versione più sobria, il mobile presenta fianchi dritti e fronte leggermente mossi; se quest’ultima mostra un andamento spezzato (vedi Foto 12 a pagina 29), la ribalta è da ricondurre alla Lombardia sud orientale.

Gli spigoli quasi sempre sono scantonati e decorati con elementi intagliati che ricordano le nocche di una mano, sottesi da nervature, talvolta interrotte da applicazioni in radica.

Il fianco è attraversato da una modanatura orizzontale che separa in modo netto il corpo inferiore e quello



Foto 1

contenente la ribalta vera e propria. I cassetti sono in genere tre, separati da catene, cui si aggiunge un quarto cassetto, quasi sempre molto più basso dei precedenti; si tratta talvolta di un finto cassetto al quale si accede, una volta aperta la ribalta, facendo scorrere un piccolo sportello. Molto più spesso è invece estraibile e funge da appoggio per il piano una volta abbassato, in altri casi il sostegno del piano è garantito dalle cerniere autoreggenti.

Una delle peculiarità della ribalta lombarda

è costituita da una piccola alzata, posta sulla sommità del mobile, al cui interno si può accedere tramite un coperchio che si alza, oppure uno o due cassetti laterali o, ancora, dal retro.

Il piano ribaltabile è in genere dritto e quadrato all’interno di due spallette laterali e cela uno scarabattolo costituito, da una serie di tirretti, in genere sei, sovrapposti a due a due con pomelli torniti in bosso (Foto 2). Talvolta i cassetti sono leggermente mossi e al centro

può comparire un vano “a giorno”.

È facile riscontrare una certa continuità di linea e di decoro tra le spallette ai lati del piano ribaltabile, gli spigoli scantonati e i piedi che ne



Foto 2



Foto 3

rappresentano il proseguimento. Questi ultimi assumono varie forme caratteristiche e varie denominazioni: a pera rovesciata, a plinto, a mensola, a ricciolo, ad asso di coppe ecc. (Foto 3), mai a cipolla.

Rispetto al modello più semplice e lineare sopra descritto esistono esemplari che introducono una forma di movimento nei fianchi, anche se solo in senso orizzontale.

I fianchi corrispondenti al corpo inferiore possono diventare leggermente concavi, allargandosi verso il fondo, cosicché lo schienale risulti più largo della fronte.

I fianchi ai lati del piano ribaltabile si possono presentare prima concavi



Foto 6



Foto 4



Foto 5

poi assumere una forma semicilindrica (Foto 4) oppure risultare marcatamente inclinati (vedi Foto 15 a pag. 29). In questi casi, l'asse della ribalta acquista forma trapezoidale.

Decoro

Del decoro vero è proprio rappresentato dalle cornicette ebanizzate si è già fatto cenno. Queste ultime sono dei profili piuttosto sottili, applicati sulle parti piane del mobile (fronte, fianchi, asse della ribalta), così da formare semplici cartelle sagomate oppure disegni più elaborati.

Quando il centro della fronte è dominato da un disegno mistilineo

che delimita una cartella centrale, si parla in gergo di ribalta "con il cuore" (Foto 5), anche se il disegno assume, ad esempio, la forma di una farfalla ad ali spiegate (Nota 2).

Costruzione

La struttura può essere realizzata in pioppo o in abete, oppure in una combinazione dei due legni, raro il noce. Il pioppo aiuta a identificare gli esemplari costruiti in zone limitrofe all'Emilia o al Piemonte, mentre l'uso dell'abete ci indirizza verso Brescia e quindi verso il Veneto.

Le assi dello schienale e quelle

che compongono il fondo dei cassetti seguono in genere una disposizione verticale, tranne che per i mobili proveniente dal Veneto che associano, come già detto, l'uso dell'abete alla disposizione orizzontale.

Lo spessore delle assi è in genere più sottile che in altre regioni (Foto 6).

Per quanto concerne la lastronatura si assiste all'utilizzo pressoché incondizionato della radica di noce che riveste l'intera superficie. Solo di rado la radica è relegata all'interno delle riserve delimitate dalle cornicette, mentre il resto della superficie è lastronato con rigatino di noce. Le cornicette, realizzate sovente in legno di pero, sono sempre applicate, così da risultare "incastrate" nello spessore della lastronatura.

Ferramenta

Il cassettone a ribalta lombardo si avvale tipicamente di pomelli in bronzo innestati su una sorta di placca a rilievo di andamento mosso.

Le cerniere che reggono la ribalta sono del tipo detto "a coda" o "a bandelle" (vedi ancora Foto 2) il cui disegno ricorda quello della cimasa dei trumeaux. Esse sono di spessore non uniforme: più spesse al centro e più sottili verso la punta.

Varianti

Per la cosiddetta ribalta ad urna, altriminti denominata ad asso di cop-

